

Lorenzo Raniero

PROSPETTIVE DI ETICA ECUMENICA

49 QUADERNI DI
STUDI ECUMENICI



VENEZIA 2024
ISE San Bernardino

Rivista STUDI ECUMENICI

ISSN 0393-3687

Direttore: Lorenzo Raniero

Comitato di Redazione: S. Cavalli, M. Dal Corso, N. Danieli, N. Marchiori, S. Morandini, G. Patton, L. Raniero, R. Sgarbossa

Segreteria di Redazione: S. Cavalli, P. Dozio, G. Patton, R. Sgarbossa

Comitato scientifico: A. Birmelé, S. Cavalli, G. Cereti, E. Genre, G. Dal Ferro, R. Giraldo, D. Korsch, B. Petrà, L. Raniero, N. Valentini, T. Vetrari, P. Yfantis

Redazione e Amministrazione

Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino

Castello 2786 - 30122 Venezia

Tel. 041 5235341 - Fax 041 2414020

e-mail: rivista.studiecumenici@isevenezia.it

Suppl. al n. 1-2 del 2024 di "Studi Ecumenici" – rivista trimestrale
Poste italiane s.p.a. – Sped. in Abb. Postale
MBPA/CENTRO-NORD/163/A.P./2020 - Periodico ROC



Autorizzazione del Tribunale di Venezia, n. 1415, in data 7.3.2002.
Proprietario/Editore Provincia S. Antonio dei Frati Minori
Via Guido Guinizelli, 3 - 40125 Bologna
P.IVA/TVA/VAT/MWSt. 01098680372

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl
via Statale Marecchia, 67 - 47826 Verucchio, fraz. Villa Verucchio (RN)

Alla memoria di
Placido Sgroi, amico e maestro

Introduzione

Status quaestionis

Cos'è l'etica ecumenica? Si tratta forse del risultato di una comparazione tra le diverse etiche confessionali per cercare analogie e discordanze al fine di creare una sorta di terreno "neutro" di incontro tra le diverse prospettive confessionali, dove ognuno può non riconoscersi più nella sua identità confessionale? Tale definizione di etica ecumenica non considera la peculiarità e la tradizione di ciascuna confessione cristiana e le vorrebbe mescolate in un unico calderone indistinto. Quello che la riflessione ecumenica sull'etica ha invece cercato – e cerca ancora di fare – è il tentativo di sviluppare la rilevanza e il peso che ha il fattore etico per la ricerca dell'unità tra le Chiese: in tal senso si può parlare di etica ecumenica come specifico approccio ecumenico alle questioni morali, che parte dalla consapevolezza della divisione e anche dalla sia pur imperfetta *koinonia* che già esiste tra di esse.

Nella prolusione del Card. W. Kasper all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (2006) è stato evidenziato con chiarezza il ruolo che oggi giocano le questioni etiche nella vicenda ecumenica. Ecco le sue parole: "Nuove difficoltà sono poi apparse in campo etico, con la conseguenza che le differenti posizioni assunte dalle confessioni cristiane sulle attuali problematiche ne hanno ridotto l'incidenza orientativa nei confronti dell'opinione pubblica. C'è bisogno, proprio da questo punto di vista, di un approfondito dialogo sull'antropologia cristiana oltre che sull'interpretazione del Vangelo e sulla sua concreta applicazione"¹. Quanto dice il cardinal Kasper riguardo alle nuove difficoltà sembra individuare una triplice esigenza del dialogo ecumenico sulle questioni etiche: che si operi un approfondito dialogo sull'antro-

¹ W. KASPER, *Identità e verità*, in *Il Regno Documenti*, 51 (2006) 21, p. 21, p. 726.

pologia cristiana, sull'interpretazione del Vangelo (ermeneutica) e sulla sua concreta applicazione (etica applicata).

La rilevanza delle questioni etiche in ambito ecumenico, tuttavia, non è una novità. Infatti l'attenzione al momento pratico della fede cristiana è presente già all'inizio del movimento ecumenico nell'esperienza di *Life and Work* (proseguita poi in *Church and Society*) che ebbe nel 1925 la sua prima convocazione, alla fine della quale fu coniato lo slogan costitutivo di questo movimento: "La dottrina divide, l'azione unisce". Occorre riconoscere che in un senso più ampio, la ricerca sull'etica ecumenica è stata certamente fonte di comunione, così come anche è stato il comune impegno delle Chiese in alcuni contesti di particolare tensione etica, come per esempio la lotta contro l'Apartheid in Sudafrica. Più recentemente, però, le questioni etiche si sono caratterizzate come fonte di divisione tra i cristiani².

Nel *Sesto rapporto* (1990) del Gruppo Misto di Lavoro (GML) troviamo una preoccupata presa d'atto della nuova rilevanza che hanno le questioni etiche a livello ecumenico. Nel paragrafo dedicato a *Unità della Chiesa – L'obiettivo e il mezzo*³ è presente, infatti, una significativa dichiarazione sul rapporto fra problemi etici e possibilità di nuove divisioni fra le Chiese e al loro interno.

² Tra gli avvenimenti che testimoniano questa difficoltà etica per la comunione ricordiamo: i problemi di relazione degli ortodossi con il CEC (cfr. *Ortodossia, ecumenismo, VIII Assemblea del CEC*, in *Studi Ecumenici*, 16 (1998) p. 507); il rifiuto della Chiesa cattolica di partecipare ad alcune attività del CEC nel campo della promozione sanitaria a causa della diversa posizione dei due organismi sui problemi bioetici; le tensioni interne alla comunione anglicana sul tema dell'omosessualità (cfr. *La conferenza di Lambeth: problemi etici ed impegno ecumenico*, in *Studi Ecumenici*, 16 (1998) p. 508), lo scisma nell'Alleanza mondiale battista provocato da divergenze di tipo teologico ed etico (la questione della inerranza biblica, la salvezza solo per una coscienza fede in Gesù Cristo, i ministeri alle donne, le idee liberali sull'omosessualità, hanno allontanato ben 16 milioni di Battisti dall'Alleanza Mondiale Battista che ne contava 46 milioni). Si veda il contributo di P. SGRÖI, *Le scelte etiche e la prospettiva ecumenica*, in *Credere Oggi*, n. 160 del 2007, p. 131-133.

³ Cfr. *Enchiridion Oecumenicum 3/779-789* (in seguito: *EO*).

Convergenze ed affermazioni comuni cominciano a prendere forma sulle questioni dottrinali classiche che dividono, come Scrittura e tradizione, battesimo, eucarestia e ministero. Ma durante questo stesso periodo, questioni di etica personale e sociale sono apparse, hanno fatto nascere conflitti ed hanno perfino minacciato di provocare nuove divisioni all'interno o fra le Chiese. Tutte le tradizioni cristiane riconoscono che l'etica non può essere separata dalla dottrina rivelata: la fede implica conseguenze etiche. Il GML nota che tuttavia non ci sono sufficienti discussioni ecumeniche serie, mature e sostenute su un gran numero di queste questioni e posizioni etiche, personali e sociali; per esempio: armamento nucleare e forza di dissuasione, aborto ed eutanasia, amore coniugale duraturo e procreazione, manipolazione genetica ed inseminazione artificiale. Il GML ha intrapreso una prima esplorazione di queste nuove fonti potenziali di divisione ecumenica [...] propone che questo argomento costituisca una priorità per il periodo post-Canberra⁴.

Il fatto che l'etica preoccupi l'ecumenismo ha trovato anche nella Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu (2007) un duplice riscontro:

- a) il discorso inaugurale del metropolita Cirillo di Smolensk e Kaliningrad, Presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, che disegnando un quadro assai cupo e preoccupato riguardo alla possibilità della testimonianza cristiana nell'Europa di oggi, a causa della diffusione della secolarizzazione e del relativismo, anche all'interno delle Chiese cristiane, ha sottolineato la necessità di trovare "una base morale comune molto più solida" contro alcune tendenze pericolose che si diffondono in Europa, per cui "la difesa di una morale sociale unica e di valori cristiani nell'Europa attuale è oggi impossibile se i cristiani delle principali confessioni, malgrado le loro divergenze dottrinali non uniscono i loro sforzi. La vecchia nozione di 'ecumenismo' non è più adatta a tale nuovo scopo.

⁴ EO 3/782-783.

Pensiamo che la solidarietà cristiana fondata sull'etica unica e immutabile del Vangelo e la testimonianza comune dei valori cristiani al mondo sono forse l'ultima possibilità per i cristiani di ridonare un'anima all'Europa, grazie ai loro sforzi comuni. Questa è la ragione per cui le comunità cristiane devono sostenersi l'una con l'altra, conservare legami di amicizia, scambiarsi le loro esperienze, parlare con una voce unica al mondo esterno, avere progetti sociali comuni"⁵;

- b) la vicenda di un passaggio del secondo paragrafo del documento finale *La luce di Cristo e l'Europa*⁶, che, al di là degli aspetti tecnico-organizzativi, segnala la difficoltà di concordare il testo finale su questo specifico, indicando la delicatezza dei temi etici per il cammino ecumenico e le difficoltà che il percorso di unità dei cristiani europei si trova ancora a dover percorrere.

Da una parte, quindi, vi è l'esigenza di creare una forte unità di prospettiva etica che sembra, però, voler addirittura mandare in

⁵ Discours du métropolite Cyrille de Smolensk et de Kaliningrad, Président du Département des relations extérieures du patriarcat de Moscou au III^e Rassemblement œcuménique, Sibiu (Roumanie), 5 septembre 2007, *La lumière du Christ et l'Église* (reperibile sul sito www.eea3.org, consultato il 1\1\2008).

⁶ A causa della modalità di inserimento degli emendamenti e di votazione per acclamazione, le diverse traduzioni del messaggio finale hanno finito per divergere, riportando alcune solo l'espressione: "Riteniamo che ogni essere umano sia stato creato a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,27) e meriti lo stesso grado di rispetto e amore nonostante le differenze di credenza, cultura, età, genere, origine etnica", altre aggiungendo, "dall'inizio della vita alla morte naturale", o "dal concepimento alla morte naturale". La prima espressione risultava accettabile dai delegati protestanti, mentre l'aggiunta sembrava sposare più direttamente il punto di vista etico della Chiesa cattolica. Ciò ha impedito per oltre due settimane la diffusione del testo ufficiale del messaggio, che infine è stato pubblicato con la soppressione della frase e con l'aggiunta della seguente nota a piè di pagina: "A questo punto, nel corso della lettura del messaggio all'Assemblea, una frase – 'dal concepimento alla morte naturale' - è stata proposta verbalmente, tradotta successivamente con 'dalla nascita alla morte naturale', 'dall'inizio della vita alla morte naturale'. Nessuna di queste frasi sono parte del testo ufficiale del messaggio".

soffitta l'ecumenismo, convertendolo in una sorta di lega di amicizia e pressione comune (*lobby*) fra le Chiese cristiane; dall'altra la difficoltà concreta, non solo procedurale, di convergere su una questione di principi (bio)etici per quanto generica e sfumata.

La difficoltà fondamentale sembra essere la carenza di dialoghi "seri" sulle questioni etiche, congiunta alla difficoltà di creare, su tali ambiti, una metodologia altrettanto consolidata di quella utilizzata per il confronto sulle questioni dottrinali. Il GML non si limita a proporre una maggiore attenzione ai temi morali, ma indica, embrionalmente, anche una traccia per discutere le questioni della prassi cristiana nel confronto ecumenico. Ecco un testo significativo:

L'intenzione del Gruppo Misto di Lavoro non è di esaminare la sostanza di ciascuna delle potenziali o attuali questioni di divisione, ma di vedere come tali questioni potrebbero essere affrontate nel modo migliore con il dialogo. Tali questioni possono offrire nuove opportunità per migliorare la mutua comprensione e il mutuo rispetto e, speriamo, per offrire una testimonianza comune senza compromettere le convinzioni di una Chiesa o la coscienza cristiana. Il Gruppo Misto di Lavoro mette l'accento sulle questioni seguenti:

1. Perché certe questioni etiche sono emozionalmente ed intellettualmente fonte di divisioni, tanto che, molto spesso, un dialogo maturo su di loro diventa molto difficile ed è addirittura evitato totalmente?
2. Come formulano le Chiese principi etici e prendono decisioni su questioni specifiche?
3. Aiutano le Chiese i loro membri ad illuminare e a formare la loro coscienza?
4. Le Chiese come capiscono ed utilizzano la loro autorità per decidere, su questioni specifiche per tutti i loro membri?
5. Quali strade le Chiese dovrebbero seguire per entrare umilmente in un dibattito pubblico con persone di altra fede o di orientamenti laici che desiderano anch'esse vivere insieme in pace e giustizia; come dovrebbero essere presentate le convinzioni cristiane per

contribuire al bene comune?

6. Quando una questione etica, sulla quale i cristiani non sono d'accordo, diventa ostacolo alla piena comunione ecclesiale?⁷

La presenza di questi interrogativi in ambito etico non significa che esistano vie aperte alla ricerca di risposte condivise. Ma queste esigenze possono costituire una sorta di agenda per il futuro del dialogo ecumenico sulle questioni morali, che, in alcuni casi, ha già trovato un inizio di risposta ecumenica⁸. Ma percorrere questa agenda implica un chiarimento preliminare riguardo a ciò che effettivamente costituisce il problema: perché l'etica è un problema per l'*ecumene*? Dove sta effettivamente il problema che essa costituisce nel cammino verso la comunione fra i cristiani? I filosofi dicono che è più importante porre bene la domanda che dare la risposta, chissà se questo può valere anche per l'etica ecumenica.

La ricerca sull'etica ecumenica che presentiamo in questo volume non ha la pretesa di essere esaustiva. Si presenta come una sorta di introduzione prospettica che parte da una descrizione delle principali etiche confessionali, per entrare poi in merito ai paradigmi che hanno caratterizzato la lettura del problema etico ecumenico, essenziali per giungere anche in etica all'approccio dialogico. Di qui, passeremo ad illustrare la questione etica all'interno del movimento ecumenico, e in alcuni dialoghi locali e internazionali per individuare il punto cruciale del pluralismo etico e farne una lettura che aiuti la comunione morale tra le Chiese. La via del discernimento morale, infine, sembra presentarsi come una strada promettente per la costruzione di un'etica cristiana in prospettiva ecumenica.

⁷ EO 3/783-784.

⁸ Per quanto riguarda l'antropologia: cfr. FAITH AND ORDER, *Christian Perspectives on Theological Anthropology. A Study Document* (Paper no. 199), WCC Publications, Geneva, 2005; per l'ermeneutica, cfr. FEDE E COSTITUZIONE, *Un tesoro in vasi d'argilla* (1998), in EO 7/3157ss.

INDICE

Introduzione: <i>Status quaestionis</i>	5
Capitolo I: Il problema etico nelle tradizioni confessionali	11
1. La teologia morale cattolica: il difficile cambio della matrice disciplinare	12
1.1. La teologia morale prima del Concilio Vaticano II: impostazione manualistica	13
1.2. Il contributo del Concilio Vaticano II	20
1.2.1. <i>Optatam totius</i>	21
1.2.2. <i>Gaudium et spes</i>	23
1.2.3. Altri apporti	25
1.2.4. Bilancio conclusivo	26
1.3. La teologia morale dopo il Concilio Vaticano II	26
1.3.1. Mutue difficoltà di recezione tra teologi e Magistero	30
1.3.2. Recenti sviluppi della morale cattolica	33
2. L'etica teologica protestante: una tradizione che si rinnova	36
2.1. L'etica dei riformatori	37
2.1.1. Martin Lutero	38
2.1.2. Giovanni Calvino	43
2.2. L'etica protestante nel contesto della modernità	49
2.3. Il tertius usus legis: un dibattito permanente nell'etica protestante	52
2.4. Esiste un modello di etica protestante?	56
3. La teologia morale ortodossa: tra spiritualità e norma	57
3.1. La prospettiva fondamentale: la theosis dell'uomo	58
3.2. Alla ricerca della norma morale: il primato dell'oikonomia	62
3.3. Sviluppi dell'etica ortodossa contemporanea	65
Capitolo II: Modelli di approccio al problema etico ecumenico	71
1. L'etica ecumenica nel paradigma della <i>controversia</i>	72

1.1. L'approccio controversistico della morale cattolica verso l'etica protestante	74
1.2. L'approccio controversistico dell'etica protestante verso la morale cattolica	77
1.3. Valutazione "ecumenica" dell'approccio controversista	80
2. L'etica ecumenica nel paradigma del <i>confronto</i>	81
2.1. Un diverso atteggiamento	82
2.2. La metodologia del confronto etico-teologico ecumenico	84
2.3. Valore e limiti del paradigma del confronto	86
3. L'etica ecumenica nel paradigma del <i>dialogo</i>	88
3.1. Un <i>kairos</i> per l'etica ecumenica	89
3.2. Criteri per un dialogo in etica ecumenica	92

Capitolo III: Il dibattito sull'etica nel movimento ecumenico

1. L'incontro di etica ed ecclesiologia: il cammino del CEC	95
1.1. I contenuti fondamentali di <i>Ecclesiology and Ethics</i>	98
1.1.1. <i>Costly Unity</i> (1993)	99
1.1.2. <i>Costly Commitment</i> (1994)	103
1.1.3. <i>Costly Obedience</i> (1996)	107
1.2. Unità e diversità: la prospettiva etica	118
1.3. Osservazioni conclusive	120
2. I contributi all'etica del "Gruppo misto di lavoro" (1966-1995)	123
2.1. La testimonianza comune come via etica (<i>Terzo rapporto</i>)	124
2.2. La necessità di affrontare le questioni etiche (<i>Sesto Rapporto</i>)	129
2.3. L'etica come fonte di comunione e di divisione	132

Capitolo IV: Dialoghi bilaterali sull'etica ecumenica

1. "Scelte etiche e comunione ecclesiale": dialogo cattolico-protestante in Francia (1992)	144
1.1. Etica nella Scrittura e dalla Scrittura	145
1.2. L'etica e il mistero pasquale	147

1.3. Contributi metodologici per un'etica ecumenica	150
1.4. Etica e unità della Chiesa nella storia e oggi	153
1.5. Alcune conclusioni prospettive	155
2. " <i>Vivere in Cristo</i> ": il testo di ARCIC II sull'etica (1993)	156
2.1. Dalla condivisione alla comunione	158
2.2. Le divergenze dei percorsi	162
2.3. Alcune questioni di etica speciale: accordi e disaccordi	168
2.4. Condividere la testimonianza comune	174
2.5. Considerazioni finali	177
3. Premesse per un paradigma etico ecumenico	179

Capitolo V: Il discernimento morale, nuova via dell'etica ecumenica?

Capitolo V: Il discernimento morale, nuova via dell'etica ecumenica?	183
1. Il discernimento al centro: <i>Ecclesiologia e discernimento morale</i> (2014)	184
1.1. Una visione condivisa	187
1.2. Il carisma di insegnamento: una diversa ecclesiologia	189
1.3. Due casi specifici: migrazione e relazioni omosessuali	191
1.4. Bilancio conclusivo	197
2. Il discernimento in Fede e Costituzione: <i>Moral Discernment in the Churches</i> (2013)	199
2.1. Difficoltà della comunione morale	203
2.2. Un discernimento condiviso: un cammino ancora aperto	206
3. Sviluppi del discernimento: tre recenti studi di Fede e Costituzione (2021)	209
3.1. Confessioni cristiane e discernimento	210
3.2. Storie di cambiamento morale	214
3.3. Uno strumento per la comunione morale	216
3.4. Alcune linee prospettive	222
4. Discernimento, risorsa o problema?	224

Capitolo VI: Linee per un progetto di etica ecumenica

Capitolo VI: Linee per un progetto di etica ecumenica	227
1. La dimensione etica del dialogo ecumenico	228
2. Lo stretto rapporto tra etica ed ecclesiologia	231

3. Il ruolo dell'etica nelle controversie ecumeniche	233
4. Il discernimento, possibile modello di etica ecumenica	236
5. Verso un pluralismo etico	240
6. Conclusioni aperte	245

*Finito di stampare presso
Pazzini Stampatore Editore srl
Verucchio - fraz. Villa Verucchio (RN)
nel mese di Novembre 2024*